

DOSSIER

Circo Massimo

→ **Industria** Tutti i maggiori settori soffrono il crollo della domanda e della produzione

→ **In ritardo** Gli interventi del governo sono insufficienti a fronteggiare la recessione

Mappa della crisi italiana che Berlusconi non vede

Le aziende italiane continuano a perdere commesse e occupazione, le multinazionali dismettono gli stabilimenti nel Belpaese, chiudono molte pmi che operano in conto terzi: è rischio deindustrializzazione.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Troppi movimenti sul piazzale della fabbrica per non insospettirsi, troppi macchinari rimossi dagli impianti per non temere tagli all'occupazione. Ma l'azienda taceva, costringendo al silenzio anche le operaie della Safilo di Precenico (Udine). Finché la situazione non è precipitata e, dopo settimane d'incertezza, gli incubi si sono avverati: prima sono arrivati i sigilli al magazzino merci, poi è stata ufficializzata la decisione del management, 800 esuberanti distribuiti in tutte le sedi venete e friulane della società, tra le più importanti produttrici europee di occhiali.

FILIERA A RISCHIO

Una storia come tante, in questi tempi di recessione indifferenziata per settori e per aree geografiche, se solo non delineasse il pericolo che incombe su tutta l'industria italiana: quello di vedersi smantellare pezzo per pezzo, quasi di soppiatto, tanto c'è la crisi a giustificare ogni dismissione.

Il rischio è già palese per il comparto tessile, la Filtea Cgil parla esplicitamente di «allarme deindustrializzazione». Gli ordini merce



Fabbriche e servizi la recessione colpisce tutti i settori economici, i lavoratori pagano duramente le conseguenze della crisi

sui mercati internazionali sono crollati del 40-60% e sono in bilico 100mila posti di lavoro, ma le preoccupazioni non riguardano direttamente i grandi gruppi come It-Holding, pure finita in amministrazione controllata: le case madri sopravviveranno con funzioni commerciali, saranno le piccole-medie imprese che operano in conto terzi a sparire, e con esse l'intera filiera produttiva appena scam-

INNSE

Dieci mesi

Continua il presidio all'Innse presse di Milano: dieci mesi per impedire al padrone di smobilitare la fabbrica.

pata al ciclone della globalizzazione.

MANIFATTURIERO IN GINOCCHIO

Altra vittima eccellente è il settore chimico manifatturiero che, dopo i fasti degli anni scorsi, potrebbe risvegliarsi «in formato bonsai»: nell'ultimo trimestre 2008 - dicono i dati Filcem Cgil - le produzioni sono crollate del 14% per le materie plastiche e del 29% per la gomma. «Ma il peggio de-

Indesit

NONE ■ Forse c'è una speranza per la fabbrica di Torino che la famiglia Merloni voleva chiudere. Il 6 aprile riparte il negoziato, la regione Piemonte è pronta a dare una mano.

Natuzzi

DIVANI ■ Il distretto dei divani (Matera, Bari, Taranto) è in crisi e il gruppo Natuzzi ha annunciato un piano di ristrutturazione che prevede 1.540 esuberanti strutturali.

Ciet

TELEFONI ■ L'azienda di Arezzo, che fornisce installazioni telefoniche (in particolare a Telecom), ha annunciato la chiusura delle sedi periferiche e la messa in mobilità di 180 lavoratori.